

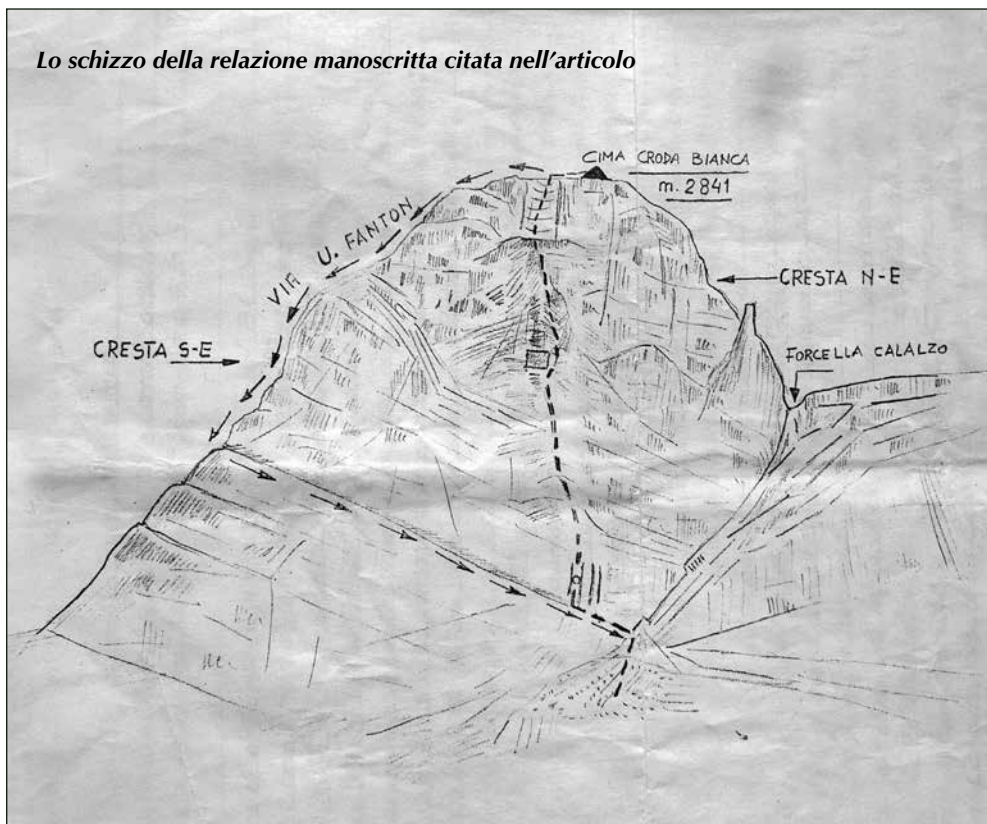
# MARMAROLE - CRODA BIANCA

## Via Cadorin - Scandolin

<b>GRUPPO MONTUOSO</b>	: Marmarole (Dolomiti Orientali)
<b>CIMA</b>	: Croda Bianca 2841 m
<b>VERSANTE</b>	: Parete est
<b>VIA DI SALITA</b>	: Cadorin - Scandolin
<b>DIFFICOLTÀ</b>	: D
<b>SVILUPPO</b>	: 600 m
<b>DISLIVELLO</b>	: 550 m
<b>CENNI STORICI</b>	: Prima ascensione Ivano Cadorin e Lorenzo Scandolin, il 22 luglio 1969.

**NOTA.** Per la relazione dettagliata si consiglia di consultare quella riportata da Gino Buscaini nel volume: *Le Dolomiti Orientali - Le 100 più belle ascensioni ed escursioni.*

*Lo schizzo della relazione manoscritta citata nell'articolo*



**D**ifficile non trovarsi d'accordo con le osservazioni di Gino Buscaini che accompagnano la relazione di questa via pubblicata nel suo libro "Dolomiti Orientali – Le 100 più belle ascensioni ed escursioni". In effetti dopo aver portato a termine questa bella salita, la sensazione molto forte che si prova è di avere trascorso una piacevole giornata in montagna scalando una bella parete in un ambiente grandioso e solitario. Un alpinismo di ricerca dove più che la relazione è necessario seguire l'intuito sapendo che occorre salire seguendo il meno difficile su un pilastro/spigolo evidente



solo se guardato da lontano. Al contrario di quanto sostenuto da Dino, il gestore del Rifugio Baion, non è assolutamente vero che questa via *"non ha una linea, non possiede un'anima"*, poiché secondo lui si può passare dove si vuole e ognuno può costruirsi l'itinerario che desidera. A sostegno di questa sua tesi, al nostro arrivo, Dino, ci consegna molto gentilmente la bella relazione manoscritta di un ripetitore capitato al rifugio. A suo dire potrebbe risultarci molto utile nel seguire una linea nella parete. In realtà, superato lo "zoccolo" iniziale di circa duecento metri di facile arrampicata che porta alla base del pilastro nel punto dove questa salita si fa verticale, la via si rivelerà molto logica e "obbligata". Occorre però molto fiuto per trovare i pochi chiodi di sosta segnalati di tanto in tanto da incerti e poco evidenti ometti. Alcuni tiri di corda per la qualità della roccia e l'eleganza dell'arrampicata sono davvero molto belli e rimarranno a lungo nei ricordi di questa bella scalata. Sono lunghezze di corda tanto belle da "impedirne" la sosta per non spezzare l'entusiasmante arrampicata, con il conseguente prolungamento dei tiri al punto di rendere difficile quantificarne la lunghezza e il numero. Dopotutto questa tecnica si rivelerà provvidenziale per riuscire a stare nei tempi su una via dallo sviluppo nel complesso considerevole. Per la riuscita di questa salita, è stato davvero provvidenziale il sopralluogo effettuato il giorno prima. A causa di uno schizzo ingannevole e soprattutto accom-

pagnato a una poco attenta lettura della relazione sarebbe stato molto difficile la mattina della salita riuscire a individuare l'attacco senza grosse perdite di tempo. Infatti, lo schizzo a differenza della relazione lascia



*L'uscita dalla via, sulla cresta sud/est*

intendere che l'attacco si trova in corrispondenza e all'inizio della cengia che porta all'attacco dello spigolo Fanton. In realtà, esiste una cengia a una quota superiore non visibile dal basso anch'essa percorribile, fino a collegarsi alla Cresta Sud/Est. Dopo circa due ore trascorse a "girovagare" dal basso verso l'alto tenendo sotto controllo l'altimetro siamo riusciti a raggiungere il possibile attacco. Un'attenta lettura della relazione ci ha confermato, nonostante l'assoluta assenza di evidenti segni alla base della parete, la giustezza delle nostre conclusioni. Era già pronto il "Piano B", ma ripiegare sulla Via normale al Pupo dopo tutto quel tempo perso alla base di questa grande montagna non era un'ipotesi molto allettante. La mattina dopo la colazione è per le cinque e mezzo, la partenza alle sei. Grazie anche alla disponibilità di Dino la mattina riusciamo ad anticipare di un ulteriore quarto d'ora. E' ancora buio, Mauro non ha la frontale, in qualche maniera facciamo, soprattutto per evitare le numerose fatte delle mucche al pascolo disseminate lungo il sentiero. Grazie al sopralluogo del giorno prima andiamo via veloci e sicuri; in un'ora e mezzo siamo all'attacco. Saliamo veloci stendendo di volta in volta i sessanta metri di corda sui facili duecento metri iniziali. Non troviamo i "famosi" due camini citati nelle relazioni ma un paio di chiodi per possibili soste trovati lungo il percorso ci segnalano che probabilmente siamo sulla linea giusta. Uno stambecco molto curioso osserva dall'alto la nostra progressione. Un ometto e un chiodo di sosta alla base di una parete verticale ci indica che abbiamo raggiunto l'inizio del pilastro. Le difficoltà "impongono" ora di procedere per tiri. La roc-

cia è molto buona, offre una scalata di grande soddisfazione. Quando le difficoltà si fanno proibitive un invitante canalino ci porta verso destra. Girato lo spigolo un'entusiasmante placconata di roccia nera lavorata dall'acqua ci consente di evitare gli improbabili strapiombi alla nostra sinistra. La logica ci riporta di nuovo sullo spigolo su un paio di lunghezze davvero entusiasmanti, per l'esposizione, la qualità della roccia e le difficoltà giuste. Siamo finalmente fuori dalle difficoltà ancora un paio di lunghi e facili tiri e usciamo in cresta. I numerosi ometti e qualche bollo rosso ci dicono che siamo sulla Via normale. Raggiungiamo la croce di vetta con gli zaini "rifatti", Mauro che ha già salito la Via Normale, mi assicura che per la discesa alla Forcella Marmarole non è più necessario legarsi. Sarà così nonostante la presenza di qualche chiodo in un tratto davvero infido ed esposto nei pressi delle punte di Dante e Virgilio. Le attrezzature presenti nel primo tratto del Vallon del Froppa agevolano la discesa nel profondo e interminabile vallone. Sono le quattro e mezzo del pomeriggio quando raggiungiamo il rifugio Baion; ad attenderci Dino ansioso di sapere com'è andata. *"Caro Dino la via è molto bella e non è assolutamente vero che si può andare dove si vuole...non sarà solo per un caso se abbiamo trovato tutte le soste!"*. Molto logiche ma a dire il vero anche molto povere, nel migliore dei casi appena un chiodo affiancato a un ometto, in altri solo un ometto, in un caso, una vecchia fettuccia legata attorno a un masso! Dino sembra prenderci sul serio: *"vorrà dire che sarà inserita in quell'elenco di vie che sarà necessario sistemare e relazionare bene per valorizzare dal punto di vista alpinistico anche le Marmarole e il rifugio"*. A proposito di vie ci dice che scendendo dal Vallon del Froppa siamo passati inconsapevolmente sotto l'attacco di una grande via classica della Croda Bianca, la Tessari. A suo, dire una bellissima via di oltre settecento metri, su roccia buona con difficoltà di III e IV grado. Ci informa che le soste sono state tutte attrezzate di recente. Pensavamo di avere chiuso con questa montagna, vorrà dire che Mauro sarà costretto a raggiungere la vetta della Croda Bianca per una terza volta, magari il prossimo anno. Siamo talmente presi da questa interessante notizia che mi dimentico di riconsegnargli la relazione manoscritta utilizzata per la salita. Con mia grande sorpresa me la ritroverò fra le mani a casa al momento di disfare lo zaino.